

PRESENTATA A PALERMO LA PRIMA MAPPATURA DEI RESIDENCE PER LE IMPRESE

E ora l'ufficio va in albergo

Secondo una ricerca dell'Aniur e di Confcommercio il settore è in continua crescita: il 30% dei centri italiani è nato negli ultimi cinque anni. In Sicilia? Ottime prospettive

DI ANTONELLA SFERRAZZA

In Italia sono 170. Nella sola Londra ne esistono più di 370, mentre la Spagna, con il 30% di abitanti in meno rispetto al Belpaese, ne conta più di 350. Sono gli uffici residence, strutture del tutto assimilabili a degli alberghi che, invece di avere delle stanze per dormire, hanno dei locali attrezzati per lavorare con servizi centralizzati che permettono di sfruttare le economie di scala. Il settore negli ultimi anni sta vivendo un forte sviluppo anche in Italia: «Il 30% dei centri italiani è aperto da meno di cinque anni e, nell'ultimo anno, il numero dei nostri soci è passato da 26 a 39», spiega a *Milano Finanza Sicilia*, Gianluca Pollesel, presidente



Gianluca Pollesel

dell'Aniur, l'associazione aderente a Confcommercio che raggruppa gli imprenditori di uffici residence e che quest'anno, in collaborazione con la Server studio, ha organizzato proprio a Palermo, all'Hotel la Torre di Mondello, il convegno internazionale su: «Centri uffici residence: una risposta efficiente alle esigenze dell'impresa». Nel corso della due giorni che si è conclusa ieri, venerdì 15, è stata presentata la prima mappatura dei centri uffici residence italiani.

In Sicilia ne esistono una decina, non ancora aderenti all'Aniur. «Il nostro obiettivo non è solo associare quelli già esistenti», ha detto Pollesel, «ma soprattutto quello di stimolare la nascita di nuovi centri in Sicilia per rispondere al meglio alle esi-

genze delle aziende locali». Se si considera infatti che «i costi di gestione di un'azienda ammontano al 40% del fatturato si comprende come per un'impresa possa essere importante potere tagliare questi costi». Gli fa eco il presidente provinciale dei giovani imprenditori di Confcommercio, Enrico Camilleri: «C'è un fermento imprenditoriale in Sicilia

che merita iniziative come queste: tagliare le spese di gestione per le giovani imprese siciliane, specialmente nella fase di start-up, è fondamentale considerando il già difficile contesto in cui si muovono». Non solo start up, secondo il presidente dei giovani commercialisti di Palermo, Diego La Vecchia: «È una soluzione perfetta anche per gli imprenditori che vogliono ristrutturare l'azienda tagliando dei rami secchi», afferma. Per La Vecchia, si tratta di «un'attività vincente perché si riducono i costi, si creano economie di scala e sinergie importanti tra gli imprenditori che usufruiscono dello stesso

centro». E c'è anche chi guarda già all'area di libero scambio del 2010 nel Mediterraneo. È il caso di Simona Pantaleone, tesoriere nazionale di Confcommercio: «Non penso solo alle imprese siciliane, ma anche a quelle estere

**In Italia ne esistono 170
Nella sola Londra
se ne contano già 370**

che, con l'apertura dell'area di libero scambio, cercheranno uno sbocco sul Mediterraneo e che potrebbero appoggiarsi ai centri uffici siciliani; e lo stesso vale per quelle imprese dell'area med che necessitano di una struttura d'appoggio in Italia».

Ma quale tipo di azienda opta solitamente per questo tipo di soluzione? «Come dimostra il censimento, il target è veramente eterogeneo», spiega il presidente dell'Aniur, «i nostri centri ospitano infatti clienti di tutte le categorie commerciali, dimensioni e nazionalità: artigiani, liberi professionisti, aziende di servizi e di produzione commerciali, nazionali e multinazionali». (riproduzione riservata)

Etna in risalita Tutto pronto per la stagione sciistica

La stagione sciistica sull'Etna comincerà secondo i programmi del comune di Linguaglossa. Anche se per alcuni ricorsi al Tar e al Cga (presentati da Servizi turistici Etna Linguaglossa spa, Stel) non sono iniziati i lavori per due seggiovie e un impianto skilift. «I giudici del Cga non hanno sospeso né la concessione per realizzare l'impianto di risalita, né il project financing per la ricostruzione del versante nord dell'Etna», dice Giovanni Vaccaro, avvocato del comune. «I lavori possono essere consegnati alle imprese». «Il ricorso in primo grado», si legge nell'ordinanza, «appare meritevole di rapido approfondimento nel merito, in particolare riguardo alla questione circa la strutturazione della gara in modo tale da limitare la partecipazione alle imprese che gestiscono nell'area gli altri impianti di risalita e che hanno in concessione la possibilità di realizzare strutture complementari agli impianti». (riproduzione riservata)

Ignazio Marchese

INCHIESTA SUGLI IMPRENDITORI PIÙ DINAMICI DELL'ISOLA

Trenta innovatori siciliani su Capital di settembre

Dal polo hi-tech dell'Etna Valley all'introduzione di processi industriali innovativi nel settore agro-alimentare. Dalla sperimentazione di nuovi materiali per la costruzione di yacht alla prima compagnia area low cost italiana. Dalla ricerca applicata al settore vitivinicolo alle industrie farmaceutiche leader in Europa, agli incubatori di impresa delle università di Catania e Palermo che cominciano a sfornare piccoli geni dell'alta tecnologia. E poi ancora i pionieri del private equity e i neofiti di piazza Affari. Un processo di rinnovamento che lentamente sta investendo il sistema produttivo siciliano nonostante il persistere di difficoltà e contraddizioni. *Capital*, il mensile del gruppo Class, dedica alla Sicilia l'inchiesta di settembre sui territori più fertili d'Italia.

Un viaggio che ha rivelato il volto di una Sicilia poco nota: imprenditori coraggiosi e determinati che dal profondo sud si sono imposti sui mercati internazionali nonostante le carenze infrastrutturali, le pastoie burocratiche, il fisco e il costo del denaro. Problemi ai quali si aggiunge la cecità politica del dopoguerra, che ha puntato su fallimentari esperimenti industriali trascurando le vocazioni del territorio. Una cecità che paradossalmente ha

determinato le condizioni per cui oggi il «continente» Sicilia è considerato come un luogo ricco di opportunità e di potenzialità inesprese e che perciò attrae investitori nazionali ed esteri mentre alleva «in vitro», una classe di imprenditori che delle peculiarità del territorio è riuscita a trarre valore aggiunto.

Da **Lucio Tasca d'Almerita**, che del vino ha fatto il più grande ambasciatore della Sicilia nel mondo, a **Lino Siclari**, che con la sua Aicon ha ridato lustro alla cantieristica siciliana e ora guarda a piazza Affari. Dai fratelli **Zappalà**, che hanno dato vita alla prima filiera orticola a livello nazionale a **Antonino Pulvirenti**, che con la Wind Jet ha avvicinato la Sicilia alle rotte nazionali e internazionali. Sull'Etna, oltre al polo dell'hi-tech, c'è anche una delle industrie farmaceutiche più affermate d'Europa, la Sifi di **Giuseppe Benanti**. A Enna, tra gli ovili e gli uliveti c'è invece una delle industrie dell'elettronica che esporta gioielli dell'alta tecnologia in tutto il mondo: è la Jepsen di **Marina Tagliavere**. Sono solo alcuni dei nomi più famosi, ai quali si affiancano imprenditori meno noti, ma altrettanto coraggiosi e innovativi.

